

Imprese e banche: la ricetta di Milano per ricostruire un rapporto difficile

Come togliere il grande tappo che ostruisce il contenitore dell'economia italiana? Vale a dire rendere meno difficoltoso l'accesso al credito soprattutto da parte dei piccoli e medi imprenditori? In un convegno promosso da Ascri, l'Associazione studio prevenzione crisi d'impresa, formata da aziende, banche, sindacati, associazioni di categoria, magistrati e professionisti, sono emerse concrete proposte.

Da più parti è stato puntato il dito verso la carenza di cultura creditizia. Alle banche viene chiesto di migliorare l'efficienza operativa ed essere più incline a valutare i progetti aziendali, accompagnando le imprese nel loro cammino, in particolare quando si avvia un processo d'internazionalizzazione. Gli imprenditori da parte loro dovranno dimostrare maggiore chiarezza nel presentare i futuri piani aziendali agli istituti di credito, magari facendosi aiutare da professionisti esperti di relazioni bancarie.

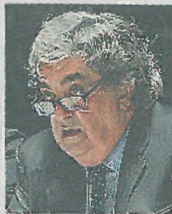
Un'altra spinosa questione riguarda il livello dei crediti in sofferenza che ad aprile, secondo l'Abi, ha superato i 133 miliardi di euro, con una crescita annua del 22,3% e un'incidenza dell'1% sul costo del credito. Da qui la necessità d'intensificare le intese extragiudiziali, nonché di varare, da parte del legislatore, una procedura di allerta per riconoscere in via preventiva lo stato d'insolvenza, come auspicato da Roberto Fontana, giudice fallimentare di Milano.

Insomma, il problema del credito va maneggiato con cura perché alla fine gli errori si pagano: o con la mancata concessione di un fido o con l'incapacità di restituire il prestito.

«La situazione è drammatica — ha detto Claudio Pastori, presidente Ascri —. Oggi parecchi titolari di azienda sono costretti a svendere gli immobili per salvare le proprie attività. Una condizione che fra qualche anno sottoporrà gli imprenditori a enormi problemi fiscali perché l'Agenzia delle Entrate non ha adeguato i propri criteri di valutazione e quando lo farà agli immobili verrà sicuramente attribuito un valore maggiorato rispetto a quanto realizzato nella vendita.

A questo punto banche, imprese e professionisti devono proseguire nel confronto costruttivo nell'interesse comune, programmare altri incontri per trovare insieme le soluzioni idonee a ridare fiducia al mercato».

Ma la questione del credito è legata anche ai vincoli di Basilea 3 e per agevolare le loro attività le banche chiedono un'attenuazione delle rigidità imposte dall'accordo.



Idee Claudio Pastori, presidente Ascri